



Parrocchia San Bruno in Collesferro

Tel./Fax 06.97.01.589

www.parrocchiasanbruno.it

fb. sanbrunocollesferro

Anno 22- Numero 15

12.04.2020

**Domenica  
DI PASQUA**

## Comunità in Festa

### “Cristo, nostra Pasqua, è Risorto. Alleluja!”

Gv 20, 1-9

Tutta la liturgia della parola di Dio di questa domenica di Pasqua è improntata al tema della risurrezione e della rinascita di chi ha fede nel Figlio di Dio, morto e risorto. E' un inno di lode al Signore è la vera alleluja che ogni cristiano canta da profondo del proprio cuore, nella speranza di vedere finiti i segnali di morte nel nostro tempo e nella nostra storia. Partendo dal vangelo di Giovanni, questo brano ci descrive la risurrezione di Cristo e ci rammenta che Maria si alzò presto per andare al sepolcro di Gesù, per fare quell'atto di devozione, di culto e di attenzione verso di lui, come fanno tutti coloro che hanno a cuore quanti sono morti e non li dimenticano appena sepolti. A Maria e agli apostoli era possibile allora raggiungere liberamente il sepolcro. Oggi per quanti lasciano questo mondo, in tempo di epidemia da coronavirus, oltre a non aver sepoltura, vengono cremati e le ceneri distribuite ai parenti, nel migliore dei casi.

In questo periodo di grande sofferenza, la Pasqua per noi cristiani è davvero una boccata di ossigeno e di speranza, per non disperare, per non rattristarsi più di quanto già lo siamo. Bisogna alzarsi e rialzarsi come Maria che di buon Mattino va da Gesù Cristo. Appena giunta al sepolcro prende atto che la pietra era stata tolta dal sepolcro. E primo gesto che compie, non va a denunciare la scomparsa di un morto, il trafugamento del corpo di Gesù, ma corre dai discepoli del Signore e quindi anche da Maria, la Madre di Gesù, che era stata accolta nella casa di Giovanni, e riferisce in particolare a Pietro e a Giovanni quello che aveva visto: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Che si fa normalmente in questi casi, istintivamente? Si va a vedere, si corre insieme e si ritorna su posto, andando alla ricerca, cercando di capire cosa è successo. Esattamente quello che fanno i due discepoli e Maria.

Il racconto del Vangelo è dettagliato, anche perché è stato vissuto in prima persona da chi l'ha scritto il resoconto di quanto accaduto e cioè Giovanni l'Evangelista, il discepolo che Gesù amava, come egli di definisce non citando mai se stesso in prima persona, ma parlando in terza persona. Infatti, Pietro subito uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Anche loro hanno fretta e corrono insieme, verso il luogo dove Gesù era stato sepolto.

Nella corsa, il giovane in genere vince sempre e Giovanni mette in evidenza questo fatto, non per precisare la sua velocità, ma la sua primazia rispetto all'amore di Cristo. Giunto Giovanni per primo al sepolcro si affacciò all'ingresso e si chinò per terra. Avendo costato che i teli erano stati posati là, non entrò ed attese che arrivasse Pietro.

D'altra parte era consapevole il giovane discepolo che Gesù aveva affidato a Pietro la missione di pascere il suo gregge.

Giovanni rispetta il ruolo di Pietro e attende che entri lui per primo nel sepolcro, essendo di gran lunga molto più anziano di lui e quindi più esperto e preparato al compito che lo attendeva, quello di registrare l'assenza del corpo di Gesù e interrogarsi sul da farsi.

Una volta entrato nel sepolcro Pietro osservò che i teli erano stati posati vicino al luogo della sepoltura, mentre il sudario - che era stato sul suo capo di Gesù era stato arrotolato e messo in un luogo a parte. Cosa insolita. Troppi elementi che depongono non verso un trafugamento della salma, ma verso quella idea che aveva accompagnato il gruppo dei discepoli, stando vicino al Maestro, che spesso aveva parlato loro di risurrezione dopo tre giorni di sepolcro. A quel punto entrò anche Giovanni, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

L'atto di fede nella risurrezione del Signore è espresso in quel preciso momento, visto che fino allora non avevano compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Quel verbo «doveva?», vale la pena sottolinearlo, in quanto Gesù, Figlio di Dio, non poteva restare nella morte oltre quel tempo previsto, fin dall'eternità, in vista della risurrezione, che come la morte di Gesù era nel piano salvifico di Dio.

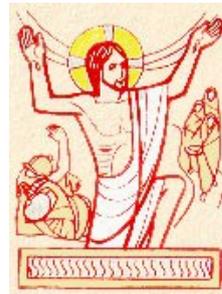
Il grande mistero della nostra fede, la Pasqua di Cristo è tutto sintetizzato in questo: doveva risorgere, non poteva stare per sempre nel sepolcro. Lui che era il Figlio di Dio, la via, la verità e la vita è il vincitore della morte e l'alba della risurrezione per tutti.

Alla luce di questo mistero, comprendiamo esattamente la nostra vita e come va letta nella prospettiva della Pasqua di Gesù che è poi la nostra Pasqua. San Paolo Apostolo proprio nel considerare il valore teologico e morale della Pasqua per ogni cristiano ci ammonisce: «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi». E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. E come i primi apostoli che faticarono non poco a capire che Gesù era risorto e quindi se ne fanno gli annunciatori, anche noi dobbiamo sentire il dovere di annunciare agli altri la risurrezione, la rinascita, la risurrezione, nostra, dell'Italia e del mondo intero in questo difficile momento che stiamo vivendo.

Augurio più bello non può esserci, se è lo stesso apostolo a dirci esattamente cosa significhi per noi la Pasqua, soprattutto in questo tempo di pandemia, che non pochi problemi sta ponendo anche alle nostre fragili certezze.

Affidiamo al Signore tutte le nostre intenzioni di preghiera per la Pasqua 2020, espressa nella mia orazione, ricordando a me a tutti che la Pasqua è una festa della vita, della gioia e della rinascita. Risuoni nel nostro cuore e nella nostra vita l'inno pasquale dell'Alleluja e il canto di Maria che ha incontrato Gesù appena risorto dai morti. E ci racconta che ha visto la tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, nostra speranza, è risorto e ci ha preceduto nella Pasqua eterna. La nostra fede nella risurrezione è certa, perché Cristo è davvero risorto. Egli è Re vittorioso che ha pietà di noi?.

#### Preghiera



Risorgi Gesù nell'oggi di questa nostra umanità, afflitta da questo terribile virus mortale, che ha limitato la nostra vita, ma non ha condizionato la nostra fede e la nostra speranza in Te.

Ridonaci la gioia di fare Pasqua, nello stesso modo con il quale l'hai celebrata Tu, con tutti i discepoli nell'ultima cena, intorno alla mensa del pane e del vino dell'amore che si fa diaconia, con il dono totale della vita.

Nella nostra sofferenza di questi terribili giorni, senza il contatto con l'eucaristia, la penitenza e la vicinanza dei fratelli, abbiamo compreso l'importanza dell'essere con Te sempre, mediante i segni sacramentali da Te istituiti nell'ultima cena per darci la certezza che Tu ci sei vicino in ogni momento della nostra vita.

Gesù Risorto dai morti, apri i sepolcri dei nostri cuori, dove abitano la morte, la tristezza e l'assenza di ogni legittima attesa.

Sbalza via dalle nostre povere vite tutto ciò che ci chiude in una visione dell'esistenza nella sola prospettiva terrena.

Non saremo cuori ed anime risorti se non facciamo tesoro di questa grande lezione della storia, dei limiti delle nostre conoscenze tecniche e scientifiche e della nostra pochezza e limitatezza con le quali dobbiamo sapere convivere oltre il tempo del coronavirus.

## ORARIO SS. MESSE

**Feriali: ore 17.30**

**Sabato: ore 17.30**

**Festivi: ore 8.00 - 9.30 - 11.30 - 17.30**

**Tutti i giorni: ore 9.00 Lodi**

## Sapienza in Pillole

### La leggenda del pettirosso

Gesù era sulla Croce. Le spine della corona che stringeva la fronte si conficcavano nelle sue bianche carni facendo uscir grosse gocce di sangue. Un uccellino, che volava poco distante, vedendo la sofferenza di Gesù, sentì tanta pietà per Lui. Gli si avvicinò con un leggero pispiglio. Cosa, disse l'uccellino? Forse rimproverò gli uomini di essere stati cattivi, forse, rivolse a Gesù tenere parole di consolazione. Poi tentò di portargli aiuto e, col becco tolse alcune di quelle spine che lo torturavano. Le piume dell'uccellino caritatevole si macchiarono di rosso. L'uccellino conservò, come prova di amore, quelle gocce di sangue sul suo cuoricino. Gli uomini vedendolo lo chiamarono «pettirosso». Ancora oggi tutti gli uccellini che appartengono alla famiglia dei pettirossi hanno sul petto qualche piumetta sanguigna.

### Gaudete et exsultate

105. Per la stessa ragione, il modo migliore per discernere se il nostro cammino di preghiera è autentico sarà osservare in che misura la nostra vita si va trasformando alla luce della misericordia. Perché «la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli». Essa è «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa». Desidero sottolineare ancora una volta che, benché la misericordia non escluda la giustizia e la verità, «anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio». Essa «è la chiave del cielo». 106. Non posso tralasciare di ricordare quell'interrogativo che si poneva san Tommaso d'Aquino quando si domandava quali sono le nostre azioni più grandi, quali sono le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio. Egli rispose senza dubitare che sono le opere di misericordia verso il prossimo, più che gli atti di culto: «Noi non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a vantaggio suo, ma a vantaggio nostro e del prossimo: Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo».

## Appuntamenti della Settimana

### Domenica 12 Aprile: Pasqua

**Ore 9.30:** Celebrazione della S. Messa di Pasqua da poter seguire dalla pagina FB della Parrocchia (Live streaming)

- **La Chiesa rimane aperta** per le singole visite, tutti i giorni, dalle 8.00 alle 12.30 e dalle 16. alle 19.15.
- Ogni giorno Don Carlos ed io celebreremo le lodi (ore 9.00). Alle ore 12.00: recita dell'Angelus e alle ore 17.30 la S. Messa e alle ore 19.00: preghiera della sera (**tutto in Live streaming FB**)
- Per necessità (**conforto spirituale** ed esigenze Caritas) non esitate a contattarci: (Don Augusto: 3492929983 e Don Carlos: 3483137537).
- I **ragazzi del catechismo** continueranno ad essere seguiti tramite i contatti Watts app in cui, di volta in volta, riceveranno messaggi video con argomenti di formazione, di riflessione e di preghiera.
- Vi chiediamo, infine, di condividere il più possibile con i vostri contatti questo piccolo strumento **“Comunità in Festa”** per rimanere uniti.
- **VI PREGHIAMO: NON DEPOSITARE INDUMENTI PER LA CARITAS IN QUESTI GIORNI!**
- Ricordiamo anche che il prossimo mercoledì rimane aperto il nostro **“Sportello Caritas”** a partire dalle ore 9.30 fino alle ore 12.00 (solo distribuzione degli alimenti).

**E BUONA PASQUA DI RISURREZIONE E  
BENEDIZIONI A TUTTI IN FAMIGLIA!**